Anno VII — Sabbato 24 Agosto 1872 — N. 202

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

Col primo settembre p. v. s'apre un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 10.66.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

UDINE 23 AGOSTO

Abbiamo anche oggi dinanzi dei nuovi articoli sul convegno dei tre Imperatori a Berlino. A giudicarne dall'apparenza, il più importante è quello del *Journal des Debats* che, a quanto è detto nell'articolo medesimo, ha per base delle corrispondenze da Vienna « che esprimono ordinariamente l'opinione di circoli vicini al potere. » Che il progetto del convegno, e del ravvicinamento delle tre potenze sia nato a Berlino vien confermato dal *Journal des Débats*, il quale poi dice di credere che l'Imperatore Alessandro ha accettato l'invito anche per il motivo, che, se qualche intrigo si dovesse tramare contro la Russia in quel convegno, la sua apparizione avrebbe imbrogliate le carte. Senza fermarci a ciò che vi ha di superficiale nell'idea che la presenza dello czar possa impedire i colloqui fra l'imperatore di Germania e quello d'Austria (che probabilmente si vedranno anche ad Ischl prima delle feste di settembre) citiamo il brano seguente dell'articolo del *Journal des Débats* che ne forma l'epilogo: « Questa piega presa dalle cose, questa trasformazione di un convegno di due in un convegno di tre ha il vantaggio di convenire, e di rendere egualmente soddisfatte tutte le parti. Essa conviene al signor di Bismarck che potrà nuovamente far mostra agli occhi della Francia della sua intimità colla Russia; essa procura all'Austria dei vantaggi reali, e per la Russia essa dissipa sin dal principio ogni apparenza di una coalizione anti-russa, ed inoltre permette al gabinetto di Pietroburgo di sperare di non esser più inquietato, per parte della Gallizia, dallo spettro della Polonia, perchè è evidente che la riunione dei tre imperatori sarà la tomba della *risoluzione* (domanda d'autonomia) galliziana: non siamo noi, ma la stampa centralista di Vienna che lo constata con gran gioia. Un giornale tedesco giunge anzi a dire che « la soppressione definitiva della questione polacca e l'aggiornamento indefinito della questione d'Oriente saranno i due risultati pratici dell'intervista » ed esso crede che la Russia troverà nel primo punto un compenso dei sacrifici che le può costare il secondo. » E così un secolo preciso dopo la prima spartizione della Polonia, è ancora una parte di questo sventurato paese che farà le spese dell'accordo fra le tre potenze del Nord.

Il signor Thiers, nella sua villeggiatura a Trouville, va adesso provando delle piccole soddisfazioni, di cui il telegrafo non manca di ragguagliarci con uno scrupolo degno di miglior causa. Così egli oggi ci riferisce che Orloff si recò di nuovo a visitare il presidente e che jeri passò parecchie ore con lui; che il *Times* pubblica un articolo in suo favore; che il principe di Galles, che ora trovasi in Francia, passeggiando sulla spiaggia a Trouville si incontrò col signor Thiers e si mise a passeggiare con lui. Questo tener nota di fatti tanto inconcludenti, dimostra il bisogno, che, nella dimenticanza in cui è lasciata, la Francia sente di far parlare di sè. Essa stessa peraltro dovrà convenire che queste inezie non aumentano in alcun modo la propria importanza; come non l'aumenta la voce sparsa a Parigi, e che del resto par vera, che i re di Sassonia, di Baviera e del Würtemberg abbiano ricusato di trovarsi a Berlino durante il convegno dei tre imperatori. La Francia sa per propria esperienza qual conto debba essa fare delle discordie tedesche, le quali al bisogno, non tardano a scomparire.

I provvedimenti adottati dalla Germania contro i gesuiti ed altre istituzioni monastiche vengono attuati con tutta l'energia in Prussia, ove il governo usa anche grandi rigori verso il clero cattolico delle sue provincie polacche e dell'Alsazia-Lorena. La *Neue freie Presse* scrive in proposito: «I provvedimenti del governo prussiano contro il partito clericale, particolarmente contro quello ultramontano-polacco, vengono l'un dopo l'altro senza posa. Tutti gli ispettori di scuole appartenenti al clero che sono notorii avversarii della Germania e del governo, e fanno parte di associazioni che hanno tendenze nazionali polacche, vengono destituiti dal loro ufficio. Sono inoltre imminenti delle misure importanti contro gl'istituti monastici di educazione in Posnania, che durante l'ultimo decennio sono venuti crescendo come i funghi. Nello stesso modo che si procede contro il clero polacco, si agirà contro quello della Alsazia. In questa provincia il Governo aveva adottato un sistema di gran moderazione ed anzi aveva aggiunto 100 talleri alle entrate annue dei parroci. Ma ciò non impediva a questi signori di istigare quelli che si confessavano presso di loro contro il nuovo governo. Perciò si muterà registro. In Isseheim (Alsazia inferiore) venne chiusa in questi giorni una chiesa in cui i gesuiti, ad onta della proibizione, osavano continuare le loro prediche e le loro istigazioni.» Sembra invece che contro il clero delle altre provincie prussiane, il governo non sappia risolversi a quegli atti di rigore che vengono chiesti dalla stampa nazionale-liberale. La legge dell'impero contro i gesuiti viene poi fiaccamente eseguita nella Sassonia e nella Baviera. Nel primo di questi Stati che è pur protestante, la Compagnia di Gesù vien protetta dalla dinastia cattolica, mentre nella Baviera essa ha per sè il partito patriottico, cioè clericale autonomista.

Da Belgrado oggi si annunzia che al tiro di 101 colpi di cannone venne affisso il Proclama del Principe Milan. Egli ringrazia la nazione per l'entusiastica accoglienza fattagli, ed esprime la sua soddisfazione alla reggenza per avergli consegnato il paese in istato florido. Promette di essere principe costituzionale, assicura di voler proseguire a realizzare le idee del principe Michele e conferma nei loro posti tutti i dignitari dello Stato, invitando questi e la nazione ad appoggiarlo ne' suoi sforzi per il bene del paese. Il principe aggiunge infine che la Serbia si meritò il rispetto degli altri Stati pel suo amore all'ordine, e alla legalità e questo rispetto deve venir aumentato.

A Belfast l'ordine venne ristabilito; ma la città continua ad essere occupata militarmente. Furono inoltre prese delle misure per reprimere ogni nuovo tentativo di ribellione.

Un dispaccio da Filadelfia dice che il movimento democratico contro Greely guadagna terreno, mentre aumenta la probabilità che Grant venga rieletto.

La libertà di vendere i bestiami e la stampa (*).

Qualche giornale, come l'*Adige* p. e. ha fatto piena adesione alle nostre osservazioni sulla utilità di lasciare libera la esportazione dei bestiami, di cui ci è fatta ora grande ricerca dal di fuori ad alti prezzi, e di occuparci a studiare i modi di produrne di più, per mantenere all'Italia questo vantaggio d'una proficua industria, dalla quale altri vantaggi non pochi alla sua agricoltura derivano.

Qualche altro giornale invece insiste sul tema opposto: e tra questi è il *Giornale di Padova*, che ne fa l'onore di citarci, sebbene non abbia preso in considerazione, nemmeno per confutarli, gli argomenti da noi addotti. Il nostro confratello però ci ha opposto qualcosa, a cui troviamo conveniente di rispondere. Anzi crediamo utile, che questa polemica sia nata, perchè giova ad illuminare il pubblico sulla validità dei provvedimenti che si invocano contro la libera vendita e quindi contro l'utile allevamento dei bestiami.

Il *Giornale di Padova*, seguendo la *Gazzetta di Treviso*, che aveva pure domandato provvedimenti contro l'esportazione, parla contro *la libertà di vendere* a nome di « tutte quelle famiglie, che sono costrette a guardare al centesimo per procurarsi un sostentamento; di chi ha dei vecchi infermi sul letto, o » la moglie puerpera, od i figli malati », e conchiude la sua polemica con queste parole: « A costo di essere iscritti fra i ribelli della scienza dominante, crediamo noi pure che un provvedimento, se possibile, sarebbe opportuno; ricordandoci che all'estremo opposto del *miope empirismo* vi è qualche cosa pure da sfuggirsi; il *dottrinarismo* che guardando troppo da lontano » non si accorge del fosso che gli sta sotto i » piedi. »

Il primo lamento noi lo abbiamo conosciuto, in tanta maggiore ne sarà la puzza; ...

(*) Avevamo dato alla tipografia questo articolo quando ci giunse sott'occhio un articolo della *Gazzetta di Treviso*, alla quale noi avevamo fatto alcuni franchi, ma amichevoli appunti. La *Gazzetta di Treviso* torna sul soggetto, facendo suo l'articolo del *Giornale di Padova* di cui è detto più sopra. Respinge la Gazzetta ogni accusa di ogni protezionismo, sebbene domandi qualche ingerenza governativa, che da noi è respinta affatto come perniciosa. Il nostro articolo d'oggi servirà anch'esso a far sentire al giornale del nostro amico Sartorelli le ragioni del nostro dissenso. Almeno a nostro riguardo però non vogliamo che si parli di accuse e difese. Diciamo le nostre ragioni con franchezza e con qualche vivacità; ma questo modo di discorrere dipende dalla forma giornalistica, la quale, non tollerando i lunghi discorsi, va per le spiccie nel suo dire.

Siamo lieti che la nostra proposta di trattare l'argomento dell'allevamento dei bestiami all'occasione dell'esposizione di Treviso, in un Comizio di possidenti, di agronomi e veterinari del Veneto, sia accolta dalla *Gazzetta di Treviso*, anche se, invece di farsene iniziatrice essa medesima, deferisce al Comizio agrario locale di farlo. Tratti la Gazzetta il soggetto; trattiamolo assieme; ed i Comizii agrarii di Treviso e di Conegliano forse prenderanno questa che per noi sarebbe un'utile iniziativa.

La quistione delle irrigazioni e dell'incremento dei foraggi nel Veneto, del miglioramento del bestiami e della specializzazione degli allevamenti, delle associazioni di possidenti e capitalisti, di banche agricole per dare a frutto giovenche e vitelli, non sarà sciolta nè in un anno, nè in due, nè in dieci; ma gioverebbe che non si perdesse tempo a cominciare a trattarla, massimamente nel Veneto che offre un vasto campo al meglio, e che ora comincia a comprendere la consolidarietà degl'interessi delle sue provincie.

Per noi la soluzione della quistione dei bestiami dipenderà sempre *dall'associarsi per studiare e per fare*, non già dall'invocare, perchè *impedisca e metta ostacoli*, il solito santo del Governo, come dice il *Corriere Veneto*, che « saluterebbe con » piacere una legale intromissione governativa, « domandata da quel saggio equilibrio economico « che forma il perno di ogni società saggiamente « e seriamente costituita. » È sempre lo stesso sistema di invocare la Provvidenza, invece di seguire la sapienza popolare, che dice: Ajutati, che Dio ti ajuterà?

APPENDICE

SULLA MILIARE

SCHIZZI POPOLARI
DEL DOTT.
GIUSEPPE PELLEGRINI

(*Vedi N.* 187)

II.

Leggendo il mio precedente articolo sulla miliare, molti medici arricciarono il naso e rimasero profondamente sdegnati della mia audacia. « Negare l'esistenza della miliare, essi esclamarono con una spaventevole smorfia; negarla in un giornale politico che va fra le mani di tutti, dotti e indotti, i quali così penseranno che noi siamo rimasti addietro del movimento scientifico e si befferanno forse di noi! Ma questo giovane vuole attirarsi le nostre ire implacabili: ma esso vuole in tal modo che noi gli moviamo una guerra a tutta oltranza! »

Avete ragione, o signori; io voglio la guerra.

Le nobili lotte della scienza tornarono sempre proficue al genere umano, sia per la scoperta di qualche nuova verità, come per la maggiore diffusione di verità conosciute. Io lotterò adunque nelle regioni calme e serene della scienza; lotterò contro le false convinzioni, contro le idee preconcette, contro i pregiudizi inorpellati, contro le assurde teorie d'una scuola agonizzante. Accetto e desidero la lotta, imperocchè dall'attrito nasce la scintilla e dalle animate discussioni della scienza emerge sempre per ultimo la viva luce della verità.

Luce! Luce! . . .

Nè mi curerò delle frasi rettoriche che non concludono nulla, nè risponderò alle malevoli insinuazioni od alle astiose ironie d'ire cieche e impotenti, nè mi sdegnerò di lodi velenose che talora feriscono più d'un biasimo aperto.

Io procederò sempre calmo e tranquillo per la via che mi sono tracciata.

Ho scelto il giornale politico che va per le mani di tutti ed è perciò il mezzo più poderoso di pubblicità, nell'intento di diffondere maggiormente gli studii moderni sull'argomento della miliare. In questo campo io scrivo per il popolo, e, di palo in frasca, vo' dove il pensiero a suo capriccio mi porta; nè mi è permesso entrare in disquisizioni puramente scientifiche le quali non sarebbero comprese da tutti e annoierebbero mortalmente i non medici.

Ma se vi ha alcuno che voglia la lotta, e mi pare vi sia chi la brami, io lo chiamo fin d'ora sopra un terreno più addatto; lo invito cioè a discutere seriamente sopra un giornale medico; ed allora, lasciate le vacue frasi o le inutili recriminazioni, si potrà giudicare da qual parte sia la ragione.

Tuttavia ben pensandoci sopra, credo che tale discussione tornerebbe del pari inutile e vana. La questione della miliare fu già definitivamente risolta; l'ultima parola della scienza moderna proclamò che la miliare non esiste, ed io credo che nessuno vorrà scendere in campo per sostenere un assurdo.

Sarebbe una lotta ad armi grandemente disuguali; sarebbe la lotta dell'ipotesi contro il fatto, la lotta del passato col presente, direi quasi delle tenebre contro la luce.

— Fate di cappello, o signori, alla scienza moderna, come noi veneriamo gli antichi in tutto ciò che hanno di buono.

E che! Se dei grandi uomini ebbero alcuni momenti di abberrazione, si dovrà forse per un falso rispetto, per una stolta ammirazione proclamare che anche quei momenti erano lampi di genio? — Come! Si dovrà dunque perciò disconoscere l'incessante progresso delle scienze e giurare eternamente *in verba magistri*?

— No! Perchè la più sublime attitudine dello spirito umano si è quella di anelare continuamente alla perfezione; perchè noi tutti quanti siamo nel mondo, teniamo ancora gelosamente custodito nel cuore un lampo dei nobili entusiasmi della giovinezza, allorquando senza preoccuparci di gelosie, di sistemi, di rispetti, di vanità, di puntigli, di ambizioni, d'invidie, correvamo sulle traccie di coloro che ci avevano preceduto nella santa via della verità e del progresso, e con generosa e fidente irrequietudine cercavamo e sognavamo fare di meglio.

Torniamo alla miliare, a questa spaventosa malattia che in mille maniere prende d'assalto ogni uomo, come il diavolo usava con santo Antonio nel deserto.

Avete mai sentito a ragionare sul fetore caratteristico che tramanda il sudore dei poveri miliarosi? È una puzza insopportabile, caratteristica.

Il medico più inesperto, appena entrato nella camera d'un miliaroso, deve far tosto per forza la diagnosi col naso. E v'à taluno che sente l'odore della malattia fin dalle scale; mentre qualche altro lo sente perfino dalla strada: ma costoro sono i medici più provetti, sono i pezzi grossi della medicina, e con questi non si scherza.

O madri che da mesi e mesi assistete spasimando all'agonia di qualche figlio vostro colpito da tisi; o mariti che assiduamente vegliate al capezzale delle vostre spose colpite da febbre puerperale; o monacelle degli ospitali che circondate quotidianamente di conforti e di cure qualche infelice tifoso, ditemi voi se, durante gli abbondanti e protratti sudori che talora accompagnano queste malattie, ditemi se non avete sempre sentito esalarsi dal letto dei vostri figli, delle vostre mogli, dei vostri infermi un odore fetido, acre, come di paglia infracidita! Ebbene, venite qui voi e dite ai miliaromani arrabbiati che il sudore non olezza mai di *patchouly* nè di rose; dite che quanto più esso sarà copioso e protratto, tanta maggiore ne sarà la puzza; dite che un individuo sano il quale sia posto in un letto a sudare copiosamente e che non si muti di camicia nè di lenzuoli, nè rinnovi mai l'aria della stanza come viene caldamente raccomandato ai miliarosi, questo individuo in capo a due giorni esalerà un fetore acre, acido, putrido, nauseante simile a quello della paglia infracidita. Dite infine di che profumo olezzerà il sudore d'un infermo sucido e povero che da giorni e giorni riposa fra luride lenzuola, sopra di un paglericcio ripieno di paglia vecchia, trita e sminuzzata, come il più delle volte succede nelle classi basse del popolo!

O miliaromani! Il sudore puzza sempre, cominciando da quello della più elegante damina fino al vostro.

Mi si accusa di *spleen*. — Ahimè! non è lo *spleen*, ma uno scoramento profondo quello che sì spesso mi coglie, sopratutto dopo aver sentito pronunciare da qualche medico la diagnosi di miliare, solo perchè il sudore dell'ammalato puzza di paglia infracidita. Non è *spleen*, ma una sorda, amarissima irritazione che mi predomina a lungo quando mi è dato vedere un medico che additando trionfalmente le sole vescichette del sudore su qualche povero infermo, sentenzia a muso duro: « ecco la miliare! »

E mi si accusa di *rajberteggiare* su cosifatti sacri e intangibili argomenti! E si ha il coraggio *enorme* d'inventare una così barbara parola, perchè essa sia il marchio rovente della mia condanna! Buon Dio! . . .

O povero Raiberti! Per chi scrivesti dunque il tuo *Gatto*? . . .

Ed ora quattro parole sulla cura della miliare, illustrata con alcuni aneddoti saporiti e piccanti.

Attenti, o signori! L'argomento che ha scottato fin qui, ora minaccia di bruciare davvero.

tutta la estensione del termine durante l'assedio di Venezia. Avevamo in casa e vecchi infermi, e la moglie puerpera ed i fanciulli malati, e carne punta: eppure fummo tra quelli che, sapendo come la cosa doveva finire, votarono *il resistere ad ogni costo*. Per la mancanza di carne non siamo morti; od ora, sebbene prima di giungere ai risultati presenti ne abbiamo patite di molte, siamo contenti dei nostri volontarii digiuni.

Crediamo che il caro prezzo delle carni peserà a molti, come pesa a noi medesimi, come pesa a qualunque. Ma non per questo crediamo che il rimedio a questo male sia da cercarsi nel togliere la libertà del vendere e nel menomare così l'allettamento, lo stimolo al produrre, che viene appunto dalla certezza del guadagno.

Nè creda il *Giornale di Padova*, che del resto si mostra gentile con noi quanto è franco a combatterci, che noi propugniamo la *libertà del vendere* per avere sposato una *dottrina* qualunque, senza riflettervi sopra e senza vedere il fosso che ci sta sotto ai piedi. Di questo fosso ci avverte la massaja, la quale assicura che un chilogramma di vitello ad Udine, dove si soleva mangiare eccellente per pochissimo, vale due lire. Noi abbiamo risposto che a tale prezzo non mangeremo vitello, e piuttosto abbiamo avvertito i produttori ad *allevare tutti i vitelli*. Abbiamo detto questo, perchè sappia il *Giornale di Padova*, che in qualità di consumatori sappiamo anche noi che personalmente in questo abbiamo più da spendere che non da guadagnare. Ma con tutto ciò non ci metteremo mai tra i *dottrinarii del sistema proibitivo*, i quali credono di poter regolare i prezzi delle cose e la loro produzione coi provvedimenti governativi, colle proibizioni di vendere, collo scendere ed il salire delle tariffe.

Un provvedimento se possibile, è opportuno: così il *Giornale di Padova*. Noi diremmo che, se il provvedimento fosse *opportuno* sarebbe anche *possibile*. Neghiamo però che il divieto dal vendere sia nè opportuno, nè giusto, nè possibile; e crediamo che il disturbare nel loro naturale andamento quelle cose che vanno da sè, sia piuttosto inopportuno, ingiusto e dannoso.

In fatto di bestiami abbiamo osservato il loro andamento in questa nostra provincia da mezzo secolo, ed abbiamo visto che colla libertà si va bene; e per questo ci dorrebbe che coloro che vogliono a tutto provvedere guastassero questo buon andamento.

Cinquanta anni fa nel Friuli era molto minore di adesso il numero di coloro che mangiavano carne. Quella consumata, malgrado la quantità dei pascoli, non si produceva che nella minore parte in provincia, ma veniva dalla Carniola, dalla Stiria, dall'Ungheria. I pascoli si divisero e gli animali si moltiplicarono mercè l'estensione data ai prati artificiali; e furono di maggior peso e di più buona carne di prima. Bovi se ne compravano ancora dai paesi oltralpe, ma per ingrassarli, e per esitarli con guadagno sulle piazze di consumo italiane. Venne il 1866, e successero due fatti: che i buoi austriaci pagarono un dazio d'entrata, e che ai nostri produttori si aprì un mercato vasto quanto tutta l'Italia, agevolato dalle ferrovie. I bovini quindi aumentarono di prezzo. Che cosa fecero i nostri contadini? Seminarono più erba medica ed altri foraggi nei loro campi, diedero agli animali la parte scarta del maiz, tennero più giovenche da prodotto, allevarono più vitelli, accrebbero il numero dei bestiami e ne vendettero di più, e mangiarono carne anch'essi che una volta non ne mangiavano mai.

Ora che cosa accade? Accade che animali dei nostri se ne mandano a Vienna ed in Germania da una parte, in Francia dall'altra, essendo pagati a prezzo ancora maggiore. Accade che anche vitelli da allevare se ne tengono di più, perchè c'è un bel tornaconto a farlo. Il caro dei bovini influisce sopra il prezzo di tutte le altre carni e quindi si vendono bene i suini, gli ovini ed i volatili domestici: ed ecco che i contadini capiscono che torna loro conto di allevare in maggior quantità anche tutti questi ultimi animali minori, che nella loro somma daranno pure una quantità ragguardevole di buone carni, alcune delle quali a minor prezzo di quella di bue.

Abbiamo un'annata ricca di foraggi e che darà anche molti avvanzi del grano turco scadente da potersi consumare per i bestiami. È naturale quindi che tutti i nostri possidenti e contadini spingano l'allevamento. Moltissimi lo fanno di certo: e se anche non lo fanno tutti, i meno intelligenti ed abili impareranno a loro spese quello che dovevano fare e che faranno in appresso.

Ci sono dei balordi, avidi ed imprevidenti; i quali vendono più di quello che dovrebbero per i bisogni del lavoro dei campi. Dalla *Gazzetta di Treviso* e dal *Giornale di Padova* ed anche da certe corrispondenze mandate da Rovigo alla *Perseveranza*, vediamo che in quelle provincie gl'imprevidenti sono in maggior numero che nella nostra. Ma non crediamo poi che sia provvedimento nè utile, nè giusto, nè opportuno quello di ritardare la educazione dei poco previdenti coltivatori di quelle provincie, e di ottenere questo cattivo risultato, col punire della loro previdenza gli allevatori valenti della nostra provincia. In ogni caso noi difenderemo gl'interessi della nostra provincia contro l'assurdo e pernicioso sistema propugnato dai nostri vicini; lo difenderemo nella stampa, ed occorrendo nel Parlamento, se il Governo fosse così poco savio da prestare orecchio ai clamori dei proibizionisti.

Non soltanto provvedimenti simili non si devono prendere, ma non bisogna lasciare che certi giornali fuorviino la opinione pubblica fino a far credere possibile che si prendano mai; poichè anche l'opinione della possibilità delle proibizioni potrebbe diminuire lo slancio degli allevatori.

Noi invoco continueremo a combattere i giornali dottrinarii avversi alla nostra opinione basata sui fatti, e ad incitare possidenti e contadini ad occuparsi di *accrescere i mezzi della produzione ed il tornaconto dei più estesi allevamenti*.

Noi dobbiamo lodare la nostra Associazione agraria, che fino dal 1856, cioè fino dalla sua esistenza, dispensò premii agli allevatori di bovini; che più tardi fece dare delle pubbliche lezioni sull'argomento, e stampò istruzioni. Dobbiamo lodare il nostro Consiglio provinciale, che da tre anni fa compera di tori scelti fuorivia per migliorare la razza nostrale cogl'incrociamenti.

Ma questo è ancora poco. Noi insisteremo perchè l'importante materia si studii meglio da tutti; perchè si accresca la produzione dei foraggi colle irrigazioni, coi prati artificiali, colle radici, col migliore uso della paglia, che oltre agl'incrociamenti con tori di fuori, si migliori la razza nostrale in sè stessa, stabilendo ed indicando agli allevatori le qualità da cercarsi nelle giovenche e nei tori, accrescendo il numero di questi ultimi, che generalmente sono troppo scarsi in proporzione delle giovenche, e s'introducano per sperimento altre razze complete, tanto per la montagna, quanto per l'alta e per la bassa pianura. Ma non basta, chè mentre i prezzi dei bovini sono alti c'è campo a sperimentare anche nei nostri paesi qualcosa di simile agli allevamenti precoci e per solo macello degl'Inglesi. Almeno i possidenti più colti e più ricchi, che hanno condizioni favorevoli per questo, devono tentare una simile produzione, la quale sarà possibile ed utile in certe condizioni speciali almeno, se non in tutte.

Un migliore trattamento ed una migliore scelta dei riproduttori potrà accrescere di volume la razza lattifera di montagna; un sistema particolare di allevamento potrà rendere di sviluppo precoce e quindi di allevamento economico e di maggior peso in carne, ossia di maggior valore, anche la razza del piano.

La nostra grande possidenza terrà i tori per sè, la mediocre si associerà, per averli buoni, in qualche luogo il Comune rappresenterà l'associazione di tutti, come fece già con bell'esempio qualche Comune del Friuli.

Si dovrebbe formare un'associazione di possidenti e capitalisti, per provvedere buone giovenche e buoni vitelli e per darli a frutto ai contadini meno agiati e farli anch'essi allevatori.

Noi non mancheremo di fare la parte nostra toccando di sovente tale soggetto: ma intanto crediamo necessario di combattere per la nostra libertà contro i luoghi comuni di quella stampa, che si risveglia soltanto quando ode i clamori sul caro prezzo delle cose, e domanda che si rendano ancora più care col togliere la voglia di produrle mediante i divieti di venderle! Inviteremo questa stampa, e occorrendo le daremo l'esempio, a divulgare i fatti e le cognizioni che riguardano il buon allevamento del bestiame. Stimoleremo i Comizii agrarii a dare segni di vita, a diffondere istruzioni per gli allevatori, le rappresentanze provinciali a mostrarsi al livello dei tempi col promuovere l'esecuzione dei progetti d'irrigazione.

Del resto ci fidiamo anche nella logica potente dei fatti. La grande ricerca che si fa ora dei bestiami e l'alto prezzo al quale si pagano saranno stimolo sufficiente ai produttori. In quanto al nostro Friuli, dove i piccoli ed industriosi coltivatori abbondano, noi siamo sicuri che il linguaggio dei fatti lo comprenderanno. Nei paesi dei latifondi e dei proprietarii lontani ed indolenti si andrà più adagio, ma anche quelli arriveranno. Siamo anzi così fiduciosi da sperare che da qui a qualche anno ci daranno ragione perfino i giornali cui ora contiamo tra i nostri avversarii.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La ripresa dei lavori parlamentari ed il rinascimento della vita politica, secondo quanto si assicura, saranno accompagnati dalla pubblicazione di nuovi giornali politici, l'uno dei quali liberale moderato di gran formato, e l'altro di piccolo formato, che si pretende ricevere le ispirazioni dall'on. Rattazzi. Il guajo sta in questo, che l'acuto deputato di Alessandria ha oramai tanti interpreti ufficiali ed ufficiosi, che se ne accresce il numero, sarà difficile raccapezzare in un modo qualunque il suo pensiero.

ESTERO

Austria. I giornali di Fiume ci portano la seguente relazione d'un fatto che mostra come il clericalismo divenga audace anche nel regno di Ungheria:

«Una coppia si era recata all'altare per riceverci la benedizione nuziale, e la sposa s'era cinta la testa colla tradizionale ghirlanda di fiori d'arancio. Al momento di cominciare la cerimonia, il prete, volgendosi bruscamente verso la ragazza, le strappava villanamente i fiori dal crine, esclamando che essa non doveva mentire e non era degna di portare il simbolo della verginità. Egli forse aveva saputo nel confessionale qualche segreto della disgraziata. Ne avvenne uno scandalo deplorevole, e, come è naturale, ruppesi il matrimonio. Ma è egli logico che tali inconvenienti e prepotenze abbiano luogo nel secolo XIX, senza che l'autorità governativa possa o voglia porvi riparo?»

Francia. Le notizie dei dipartimenti non segnalano nessun inconveniente all'apertura dei Consigli generali.

È probabile che Thiers rimanga a Trouville fino alla metà di settembre.

La *Kolnische Zeitung* del 19 fu sequestrata alla posta di Parigi per un articolo ingiurioso contro il presidente della repubblica.

Germania. A giustificare l'aumento decretato nell'artiglieria, la *Spener Zeitung* scrive:

« Bisogna rendersi conto dell'immensa estensione della nuova cinta delle fortificazioni di Parigi. L'esercito che avrà da assediare questa città, dovrà investire un perimetro, non più di 11 miglia, come nel 1870, ma di quasi 20 miglia; per cominciare l'attacco coll'artiglierie, 300 cannoni non basteranno più. Questa cifra dovrà essere aumentata almeno della metà. Le conseguenze che risultano per noi da tale stato di cose, sono manifeste. È poco probabile che ci venga lasciato un'altra volta il tempo di ridurre Parigi colla fame; dobbiamo dunque rinforzare considerevolmente il nostro parco d'assedio i cui quadri non erano già sufficienti nell'ultima campagna. Perciò la riorganizzazione della nostra artiglieria è una urgente necessità. »

— Si annuncia da Ischl che l'Imperatore di Germania giungerà quivi incognito al 28 corrente per far una visita alla famiglia imperiale d'Austria. Il ritorno dell'Imperatore a Berlino avrà luogo il 31 corr. e con lui giungerà il principe Bismarck, venendo così smentite tutte le voci di cui abbiamo fatto cenno ieri, che volevano dovesse il principe tenersi lontano dal convegno dei Monarchi a motivo della grande tensione esistente nelle relazioni dei tre Imperatori. Il principe Bismarck, gode, per quanto si dice, della più perfetta salute.

(*G. di Trieste*)

Spagna. Nelle vicinanze di Villafranca vennero trovati morti i cabecilla Quico de Costanti e Francesch. Credesi che siano stati uccisi dagli uomini del loro partito.

I carlisti hanno di nuovo chiesto alla Società ferroviaria di Saragozza una forte somma minacciandola in caso di rifiuto di distruggere le sue linee.

(*G. di Madrid*).

Inghilterra. A Derry, sebbene nelle pubbliche dimostrazioni e nella processione degli *orangemen* non avvenisse alcun inconveniente, avvenne però un fatto, il quale dimostra quanto sieno vive le passioni religiose fra le varie sètte in Irlanda. Un protestante, il quale figurava nella processione, e che ha in moglie una fervente cattolica, al ritorno in casa ricevette un colpo di coltello per mano della sua consorte, furibonda delle baldorie fatte dagli avversarii della sua religione. L'uomo fu trasportato allo spedale e la donna andò in prigione.

Dublino non mangia pane da due giorni. I lavoranti fornai sono in sciopero, e siccome i fornai avevano fatto venire dalla Scozia una quantità di lavoranti, questi sono stati quasi massacrati a colpi di bastone dai lavoranti indigeni. (V. notizie telegrafiche odierne.)

Svizzera. Secondo il *Bund*, or sono alcuni giorni, la polveriera di Vorblaufen corse grave rischio di saltare in aria. Vicino a circa 50 quintali di polvere fabbricata si trovava una certa quantità di carbone. Sabato scorso in sulla sera si vide uscire del fumo in molti punti dell'edificio. Il sorvegliante chiese agli operai del magazzino se osassero penetrarvi a rischio di saltare in aria, aggiungendo che se non volevano arrischiarvisi si allontanerebbero abbandonando il magazzino alla sua sorte. Queste brave persone vi penetrarono immediatamente e trovarono il carbone in combustione. Mediante grandi sforzi si pervenne ad asportare il carbone dall'edificio senza che l'accidente avesse un più disastroso seguito.

Russia. Una nuova legge sulla stampa fu emanata nell'impero russo. Esso non muta in nulla le condizioni dei giornali, che continueranno a vivere sotto il regime della censura; ma aggrava le condizioni delle riviste mensuali che ivi sono assai numerose, e dei libri. La nuova legge conferisce al comitato dei ministri (specie di Consiglio superiore d'amministrazione) il potere di decidere in ultima istanza della confisca di un'opera o di una dispensa di rivista, indipendentemente dal processo giudiziario, contro l'editore e l'autore. In altri termini, per sopprime un libro, sarà sufficiente la decisione amministrativa, senza ricorrere ai tribunali.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Abbiamo assistito ad alcuni esami del nostro Istituto provinciale di educazione femminile Uccellis, abbiamo veduto i lavori di quelle care ragazzine, abbiamo udito le loro prove, e veduto i loro esercizi ginnastici, e ci siamo veramente compiaciuti per il nostro Friuli, che abbia saputo dare un così bell'esempio di educazione femminile. Assistendo a quegli esercizi, fatti con quella misura, con quell'ordine, con quella puntualità, con quella lieta soddisfazione da quelle ragazzine, che crescono così armonicamente formate del corpo, dell'intelletto, della capacità manuale e della morale volontà, abbiamo pensato con vera contentezza dell'animo nostro a tutte quelle famiglie, dove quelle ragazze saranno spose e madri ed educatrici della loro prole, d'una prole che varrà molto meglio di noi.

Ci sentiamo in dovere, senza rinunziare a parlarne più diffusamente in altro momento, di esprimere intanto, a nome del paese, e di tutte le gentili persone che assistettero a queste prove, i nostri ringraziamenti alla egregia Direttrice signora Vaccà-Berlinghieri ed alle maestre che le fanno degna corona.

Ciò che ci soddisfa più in questo Collegio, si è il vedere l'aspetto florido e la faccia ilare e contenta di quelle ragazze, che appresero tutte ad amare i loro studii ed i loro lavori, e che ispirano una pari contentezza ai genitori, parenti ed amici che visitano quello stabilimento. Vorremmo che a visitarlo fossero molti più, e che tutti anzi vedessero da sè quelli che s'interessano al bene del nostro paese.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domenica, 25 agosto, dalla Banda Cittadina in Piazza Ricasoli alle ore 6 pom.

1. Marcia — M.° Mattiozzi
2. Sinfonia « Fiorina » — Pedrotti
3. Mazurka sopra motivi della «Dinorah» — Romano
4. Gran Duetto « Semiramide » — Rossini
5. Ballabile Concertato per due Clarini — Gatti
6. Finale I° « Machbet » — Verdi
7. Polka « La Valigia delle Indie » — sig. Ripari

Da Mortegliano, in data 23 corrente, ci scrivono quanto segue:

Come pel passato, vi trascrivo un sunto della deliberazione consigliare, che jeri ebbe luogo in questo Comune, sul punto di un reclamo, presentato da varj Elettori, contro le passate Elezioni amministrative, per mene esercitatesi dal partito clericale.

È util cosa che simili fatti sieno portati nel dominio della pubblica opinione

Radunatosi il Consiglio in N. 16 Consiglieri, in seguito a ripetute dispute, venne votato con voti favorevoli 11 e contrarj 5 l'annullamento delle Elezioni.

Durante la seduta, il Consigliere sig. Brida Giacomo di Lavariano, dettò a protocollo la seguente protesta:

Dalle mie certe nozioni 1), essendo assolutamente falso che gli Elettori sieno stati violentati dal Partito Clericale 2), essendo falso che sieno state scritte e dispensate ad altri le schede nella Sala delle Elezioni, giacchè quella Sala è separata da un'antisala mediante porta chiusa da porta ad oscuro, e da una portiera a vetri 3); nessuno dispensò schede, come può affermare con giuramento la stessa Presidenza dell'Adunanza Elettorale, avendo avuto luogo le Elezioni con piena libertà, con perfetto ordine, con tutta legalità 4), ed essendo d'altronde stati eletti a Consiglieri uomini integerrimi, e, da quanto mi pare, capaci di amministrare la cosa pubblica, cioè io unitamente ai Consiglieri Bernardis Giuseppe, Ferro Giuseppe detto Trevis, Marello Felice, in nome anche di una massima parte degli elettori, in nome della legge, a giusta tutela dei principj della libertà elettorale, dichiaro valide e legali le Elezioni del giorno 21 luglio p p. Protesto quindi contro qualsiasi deliberazione che potesse emettere questa adunanza consigliare allo scopo di annullare le Elezioni di cui si tratta. Protesto contro un'atto di tutto illegale, che ha per base il solo privato interesse, che è il parto di un assolutismo il più tirannico, che ha per iscopo di calpestare la pubblica opinione, per conservare al pubblico potere gente invisa, egoista, che vorrebbe trionfare colla forza, colla ingiustizia. Protesto dichiarando illegale e quindi nulla qualunque contraria decisione del Consiglio, pronto a ricorrere, ad ogni contrario evento e a presentare al Tribunale Giudiziale per l'opportuno processo, per la legale sentenza in argomento. Dichiaro io sottoscritto di avere dettato da me stesso la presente protesta durante la seduta consigliare.

GIACOMO BRIDA.

Arresto. Mercoledì sera i R.R. Carabinieri procedettero all'arresto del f.f. di Segretario del Comune di S. Odorico, sig. B... e della sua Consorte, in seguito a perquisizione praticata nella casa dello stesso e mediante la quale si venne a scoprire molti arredi sacri, ed altri oggetti di valore di provenienza furtiva.

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 1/2, nona rappresentazione della *Dinorah*, opera semi-seria in 3 atti, di Meyerbeer.

FATTI VARII

Le nuove ferrovie del Veneto. Sappiamo che ieri ha avuto luogo a Belluno una conferenza dei rappresentanti dei Municipii e delle Camere di Commercio di Belluno, Feltre e Castel...

1) Il Brida non fu alle Elezioni.
2) Si hanno, oltre al ricorso, delle dichiarazioni scritte a protocollo, in numero di sette, le quali comprovano esuberantemente le mene clericali.
3) Tutte e due le stanze Municipali furono destinate per le Elezioni, e lo prova il pubblicato manifesto, oltre ad altre circostanze, incontrastabili, che nel Verbale di Seduta si accennarono. La porta e portiera furono costantemente aperte, dal principio cioè delle Elezioni fino al termine.
4) In quanto all'ordine, fu tanto perfetto, che varii non elettori entrarono nel locale delle Elezioni, taluno di essi scrisse perfino delle Schede.

Fra le sette dichiarazioni ricevute a protocollo, n'ha una di un elettore, il quale testifica fatti importanti, e trovavasi nel locale delle Elezioni.

franco per fissare le quote spettanti ai singoli Comuni per la linea Belluno-Feltre-Montebelluna-Castelfranco-Venezia. *(Gaz. di Venezia)*

La legge sulle pensioni. La nuova legge proposta sulle pensioni agli impiegati modifica 14 articoli dell' antica e ne aggiunge alcuni altri. Le modificazioni più importanti sono queste:

Gli impiegati in disponibilità non possono essere collocati a riposo prima che sia scaduto il termine legale della disponibilità medesima.

Nessuna pensione può superare l' ultimo stipendio di attività.

L' impiegato che cessando dal servizio ottenne un' indennità, se vi rientra non può cumulare con questo il servizio precedente, sicchè nel caso di nuova liquidazione non si tien conto che dell' ultimo.

Il *maximum* delle pensioni è di lire 8000 per gli impiegati retribuiti di solo stipendio, e di lire 4800 per quelli che furono retribuiti con aggi o con stipendio ed aggi.

La vedova e la prole dell' impiegato ha diritto al terzo dell' indennità che sarebbe toccata al marito qualora fosse stato collocato a riposo (ora alla vedova ed alla prole si concede l' intera indennità).

La riammessione in servizio stabile presso qualsiasi amministrazione erariale, provinciale o comunale, importa la perdita della pensione, se fu conceduta per fisica inabilità, e la sospensione se venne data per diritto assoluto.

Gli agenti dell' amministrazione che maneggiano valori dello Stato non possono essere collocati a riposo finchè risultano debitori verso l' erario.

Chi conseguì l' indennità per una volta tanto, non può riscuotere la pensione che per caso in seguito si riconoscesse spettargli, se prima non rifonde l' ammontare dell' indennità riservata.

È fatta facoltà al ministero delle finanze di accettare la rinunzia alla pensione verso il pagamento di un' indennità che non ecceda tre annualità della pensione medesima.

È vietato, salvo talune eccezioni, il cumulo di una pensione di riposo a carico dello Stato con un stipendio od assegno stabile che sia retribuito da una amministrazione erariale, provinciale o comunale. *(Lombardia)*.

La polvere da cannone di nuova invenzione in uso nell' artiglieria prussiana, differisce essenzialmente da quella di cui servonsi le altre nazioni. Essa è composta d' una data quantità di salnitro o di nitrato di potassa, combinate con segatura di legno essicata al forno.

Questa intima mescolanza, d' una completa innocuità, si può conservare entro a botti, barili, scatole, ecc. Allorchè si vuol dare a codesto prodotto una rapida combustione o un' esplosione spontanea, lo si impasta con sufficiente mistura d' acido solforico. In seguito si fa asciugare.

Tale è la polvere prussiana. La sua forza di propulsione è immensa. È questo, se non una invenzione, un progresso rimarchevole, che ha il vantaggio del buon mercato, della rapidità nella fabbricazione, della semplificazione nella mano d' opera, e che allontana ogni pericolo nel complesso delle operazioni. Lascia poco deposito e dà poco fumo. *(Presse)*.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese* che la soppressione dei provveditorati scolastici sarà la prima delle misure a cui lo Scialoja sembra volersi appigliare.

— Scrivono pure alla stessa Gazzetta che tra gli oggetti per cui posdomani deve riunirsi il Comitato consultivo per l'Esposizione di Vienna sta in primo luogo la deliberazione a pigliarsi circa le condizioni da offrirsi agli esponenti. Sembra che prevarrà il partito di lasciare a intero carico dello Stato la spesa d'affitto del locale — tra le cencinquanta e le duecento mila lire, — e di far pagare agli esponenti tutte le altre spese di trasporto, magazzinaggio, osservazione, ecc. Anche in base a questa combinazione, si calcola che sarà sufficiente la somma di 400 mila lire che fu stanziata nel bilancio.

— L'*Italie* annuncia la morte, avvenuta a Frascati, del senatore Capriolo, « l'amico più fedele del Rattazzi. »

— Lo stesso giornale assicura che la salute della principessa Margherita, che è sempre ad Ostenda, è eccellente.

— Leggesi nell'*Opinione*:

Dai ragguagli giunti dalle intendenze di finanza al Ministero, risulta che la tassa del macinato, liquidata in base alle indicazioni dei contatori nella prima quindicina d'agosto corrente, superò di lire 477,000 quella della prima quindicina dello scorso luglio.

— Il *Fanfulla* ha, in data di Roma, le seguenti notizie:

Parecchi giornali hanno riferito dal *Siècle* di Parigi un discorso, che il signor Thiers avrebbe tenuto a riguardo del nostro Re e del nostro paese. L'autenticità di quel discorso è stata posta in dubbio; ci consta in modo sicuro che la versione del *Siècle* è esattissima.

— Il Cardinale Antonelli ha fatto speciali lagnanze ai Gabinetti di Versailles e di Vienna per l'occupazione dei conventi recentemente eseguita in Roma per ordine del nostro Governo. Da quanto risulta a noi, i due Governi non hanno dato nessuna risposta a quella comunicazione.

— Ci scrivono da Firenze, che anche in quella città furono fatti tentativi per promuovere scioperi. Sono andati falliti. È chiaro che v'è in questo affare degli scioperi una parola d'ordine, e che i fatti di Milano, di Torino, di Venezia e di Parma non erano cose isolate.

— Sono partiti per Napoli, stamattina, il presidente del Consiglio de' ministri, il ministro di grazia e giustizia, e quello della marina.

— Ci scrivono da Roma, che tutte le gioie pontificie, specialmente le tiare, sono state spedite a Marsiglia.

Malgrado ciò, non crediamo ancora alla partenza di Pio IX. *(Gazz. d'It.)*

— Leggesi nella *Gazz. di Trieste*:

Il Governatore di Varsavia, conte Berg, che nel trattamento dei Polacchi si mostrò molto più mite del Murawieff, compì testè il suo 60° anno di servizio. In tale occasione l'Imperatore d'Austria gli fece pervenire le sue congratulazioni a mezzo del suo aiutante, conte Uexbüll che venne inviato espressamente per ciò a Varsavia. Anche questo fatto è prova delle buone disposizioni che precedono il convegno dei tre Imperatori.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Arona 22. La manovra d' oggi fu interessante. Casanova cercò di girare la posizione di Piola, ma fallì in causa del pessimo stato della strada. Domani riposo. Il Re è atteso il 25, quando avrà luogo la grande manovra con passaggio del Ticino.

Cagliari 22 Telegrafano da Tunisi all' *Avvenire di Sardegna*: La squadra austro-ungarica composta di cinque legni giunse alla Goletta. Il Governo impedì che facesse la manovra di sbarco.

Metz 22. È arrivato il Principe Federico Carlo per passare in rivista le truppe.

Parigi 22. Orloff pranzò ieri con Thiers a Trouville; passò stamane parecchie ore col Presidente. Si assicura che i Re di Sassonia, Baviera e Wurtemberg ricusarono di trovarsi a Berlino durante il convegno degl' Imperatori.

Trouville 22. Orloff è partito.

Il Principe di Galles, passeggiando verso sera sulla spiaggia, incontrossi con Thiers. Si misero a passeggiare insieme.

Santander 22. Il vapore *Panama* colò a fondo nell' uscire dal porto. I viaggiatori, l' equipaggio e la valigia furono salvati.

Londra 23. Il *Times* in un articolo che pubblica in favore di Thiers, dice che il suo patriottismo gli guadagnò la fiducia di tutti.

Dublino 23. Lo sciopero dei panattieri è cessato.

Belfast 23. L' ordine è ristabilito. La città continua ad essere occupata militarmente. Furono prese misure, onde reprimere ogni nuovo tentativo di disordine.

Pietroburgo 22. Fu aperto solennemente il Congresso statistico. Il Granduca Costantino pronunziò un discorso.

Belgrado 22. Il proclama del Principe ringrazia la nazione e la Reggenza. Dichiara di voler essere Principe costituzionale, promette di coltivare le idee nazionali di suo padre, di far accrescere ancora la stima che gode la Serbia in causa del suo amore all' ordine ed alla legalità.

Il proclama fu accolto favorevolmente.

Costantinopoli 22. Un comunicato ufficiale, relativo alla carcerazione del redattore del giornale bulgaro *La Macedonia*, dice che il redattore fu carcerato non per semplice delitto di stampa, ma dietro sospetto di affigliazione al Comitato rivoluzionario di Bucarest, e per altri gravi sospetti, che pesano sopra lui.

Filadelfia 22. La Convenzione repubblicana deliberò di accogliere fra i repubblicani tutti i democratici onesti e favorevoli alla rielezione di Grant. Il movimento democratico contro Greely guadagna terreno.

Trouville 23. Il Principe di Galles è ripartito. Gli esperimenti dell' artiglieria sono terminati. Gli ufficiali che pranzarono ieri presso Thiers, ripartono oggi.

Bukarest 22. Il cholera è comparso presso Jassy. Fra 201 ammalati, vi furono 22 morti.

Belgrado 22. Illuminazione brillante. Il Principe fu accolto con entusiasmo. *(Gazz. di Ven.)*

Pest 22. Il rettore manifico Hatalà parte per Monaco con due preti decisamente anti-infallibilisti onde mettersi d' accordo col canonico Döllinger e col vescovo d' Utrecht per combattere il neo-cattolicismo.

I fogli del Governo chiedono l' attivazione di misure energiche pel caso di persistente renitenza dei *desperados* serbi. *(Progr.)*

Belgrado 21. Il Principe si è recato in chiesa, e nel suo passaggio venne accolto con grida di interminabili *zivio*. Il rappresentante dell'Inghilterra, qual decano, presenterà le sue congratulazioni al Principe in nome del corpo diplomatico. Al banchetto sono invitati tutti i rappresentanti delle Potenze. *(Oss. Triest.)*

COMMERCIO

Trieste 23. Coloniali. Si vendettero 800 sacchi Caffè Rio da f. 49 a 52, e 1200 sacchi detto Bahia a f. 47 con sopraesconti.

Amsterdam, 22. Segala pronta sosten., —.—, per agosto —.—, per ottobre 176.50, per marzo 183.50, Ravizzone per ottobre —.—, detto per novembre —.—, frumento —.—.

Berlino, 22. Spirito pronto a talleri 24.15, per agosto 23.23, e per sett. e ottobre 19.29, tempo bello.

Breslavia, 22. Spirito pronto a talleri 23 2/3, per aprile a 23 1/2, per aprile e maggio 19 1/6.

Liverpool, 22. Vendite odierne 12000, balle imp. —.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1/4, Georgia 9 15/16, fair Dholl. 6 7/8, middling fair detto 6 1/8, Good middling Dholl. 5 3/4, middling detto 5 —, Bengal 4 7/8, nuova Oomra 7 1/4, good fair Oomra 7 5/8, Pernambuco 9 7/8, Smirne 8 —, Egitto 9 3/4, ferma.

Napoli, 22. Mercato olii: Gallipoli, contanti 36.15, detto per ottobre 36.35, detto per consegne future 36.90. Gioia contanti 96.25, detto per ottobre 96.75 detto per consegne future 98.—.

N. York 21. (Arrivato al 22 corr.) Cotoni 21 7/8, petrolio 22 1/2, detto Filadelfia 21 3/4, farina 7.15, zucchero 9 1/2, zinco —.—, frumento per primavera f. ——.

Parigi 22. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 65.50, settem. e ott. 60.75, novembre e febbraio 59.—.

Spirito: mese corrente fr. 49.50, sett. e ott. 50.25, 4 ultimi mesi 51.—, 4 primi mesi 53.—.

Zucchero: disponibile fr. 69.—, bianco N. 3, 78.—, raffinato 156 157.

(Oss. Triest.)

Lione 21 agosto

Affari in sete continuano limitati; a prezzi stazionarii.

Oggi passarono alla condizione:

		Francia e Italia;		Asiatiche
Organzini	balle 25	Francia e Italia;	4	Asiatiche
Trame	» 16	»	» 15	»
Greggie	» 21	»	» 35	»
Pesate	» —	»	» 38	»
Totale balle	62		92	

Peso totale chilog. 10,080. *(Sole)*

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

23 agosto 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.7	749.5	748.2
Umidità relativa	63	86	83
Stato del Cielo	quasi cop.	pioggia	coperto
Acqua cadente	1.1	5.4	3.3
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	22.4	18.6	18.6

Temperatura (massima 27.5 (minima 17.5

Temperatura minima all' aperto 16.0

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 22. Prestito (1872) 88.77, Francese 55.55; Italiano 68.90; Lombarde 495; Obbligazioni, 261.25; Romane 138.—, Obblig. 187.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 209.25; Meridionali 212.75; Cambio Italia 6.3/4, Obblig. tabacchi 488 —; Azioni 717.—; Prestito (1871) 88 50; Londra a vista 25.61.1/2, Inglese 92.3/4, Aggio oro per mille 9.—.

Berlino 22. Austriache 210.3/8; Lombarde 128.5/8; Azioni 208.—; Italiana 67.1/2.

Londra, 22. Inglese 92.7/8; Italiano 67.1/4, Spagnuolo 29.5/8; Turco 52.1/2.

N. York, 22. Oro 113 3/7.

FIRENZE, 23 agosto

Rendita	73 87.1/2	Azioni tabacchi	784 50
» fine corr.	—.—.—	» fine corr.	—.—
Oro	21 61. —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Londra	27 26. —	Azioni ferrov. merid.	463 50
Parigi	107 35. —	Obbligaz. » »	229.—
Prestito nazionale	85.50. —	Buoni	538.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	528. —	Banca Toscana	1682.—

TRIESTE, 23 agosto

Zecchini Imperiali	fior.	5.24. —	5.25.
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.73.1/2—	8.74.1/2
Sovrane inglesi	»	11.02 —	11.04. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.85	108.15
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 22 agosto al 23 agosto

Metalliche 5 per cento	fior	66.55	66.40
Prestito Nazionale	»	71.90	71 80
» 1860	»	103.70	103.60
Azioni della Banca Nazionale	»	878.—	874.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	341.70	341 70
Londra per 10 lire sterline	»	109.75	109.50
Argento	»	108.15	108.—
Da 20 franchi	»	8.73. —	8.74. —
Zecchini imperiali	»	5 23. —	5.26. —

VENEZIA, 23 agosto

La Rendita per fine corr. da 67.60 a —.— in oro e pronta da 73.70 a 73.75 in carta. Prestito nazionale a —.—. Obbligazione Vitt. Em. a lire —.—. Sarde a lire —.—. Da 20 franchi d' oro a lire 21.62 a lire 21.63. Carta da fior. 37.60 a fior. 37.62 per 100 lire. Banconote austr. da lire 2.47,— a lire 2.47.1/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.80	73 85
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott	84 90	85 —
Azioni Italo-germaniche	627.50	628.—
» Generali romane	574 —	575.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	224 75	225.—
» » » Sarde	233.—	233.50
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.62	21 64
Banconote austriache	247.25	247.05
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0/0	—
della Banca Veneta	5 0/0	—
della Banca di Credito Veneto	4 3/4 0/0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 24 agosto

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	23.09	ad it. L.	24 29
Granoturco	»	»	16.65	»	17.36
» forestò	»	»	14 50	»	15 20
Segala	»	»	13.70	»	13.80
Avena in Città	» rasato	»	8.40	»	8 60
Spelta	»	»	—.—	»	26 50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26 —
» da pilare	»	»	—.—	»	12.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	9.10
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9 10
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	—.—
» carnielli e shiavi	»	»	—.—	»	—.—
Fava		»	—.—	»	16.50
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—
Lenti il chilogr. 100		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 624 3

Municipio di Cordenons

AVVISO DI CONCORSO

A tutto agosto corrente resta aperto il concorso al posto di Cappellano Comunale coll'annuo onorario di l. 750 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze corredate dai prescritti documenti dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suddetto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Cordenons, 14 agosto 1872.

ff. di Sindaco
Filippo Brascuglia

N. 935 II 3

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito

Comune di Morsano

AVVISO

A tutto settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro e Maestra di questo Capoluogo di Morsano coll'annuo assegno:

a) per il Maestro di l. 500.
b) per la Maestra di l. 334, pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le domande corredate dai voluti documenti saranno prodotte a quest'Ufficio entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Dall'Ufficio Municipale
Morsano li 12 agosto 1872.

Il Sindaco
Mior

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Vallenoncello

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data 25 novembre 1871 n. 476 apre il concorso al posto di Maestra per un triennio retribuito coll'annuo emolumento di lire 360 pagabili in rate mensili posticipate.

Le signore aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo competente al sottoscritto entro del giorno 15 settembre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di moralità;
3. Certificato di sana costituzione fisica e d'innesto del vaiuolo;
4. Patente d'idoneità.

La nomina spetta al Comunale Consiglio, e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno che verrà fissato l'apertura delle scuole.

Dato a Vallenoncello
addì 10 agosto 1872.

Il Sindaco
Ferro

Il Segretario
Staberin

N. 1726 1

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Deserto il primo esperimento d'asta ch'era fissato pel giorno 19 andante mese per l'appalto di un nuovo acquedotto nella frazione di Giais per l'importo di l. 10769.28, si fa noto che resta stabilito il giorno di venerdì 13 settembre p. v. alle ore 10 ant. pel II. esperimento colle forme ed alle condizioni indicate nell'avviso precedente 27 luglio p. p. n. 1558 inserito per tre volte nel «Giornale della Provincia» cioè nei giorni 3, 5 e 6 del corrente agosto.

Avvertesi che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il termine pelle offerte di miglioria non minore del ventesimo del prezzo di delibera scadrà col giorno 28 settembre alle ore 2 pom.

Dall'Ufficio Municipale
Aviano li 20 agosto 1872.

Il Sindaco
Ferro Francesco

ATTI GIUDIZIARII

(*Citazione a' sensi dell'art. 141 codice procedura civile*).

Avanti il sig. Pretore del Mandamento

di Spilimbergo.

Atto riassuntivo di lite

Al sopravvenire della patria legislazione era pendente la lite istituita innanzi la cessata R. Pretura di Spilimbergo, colla petizione 31 gennaio 1867 n. 915 dall'ex Procura di Finanza, nelle rappresentanze dell'Intendenza delle Finanze in Udine, in confronto dei nob. Francesco-Tobia ed Enrico fu Lepido Spilimbergo, ed un curatore deputato all'assente d'ignota dimora Francesco fu Gualtiero nob. Spilimbergo, in punto di pagamento di fiorini 119.38.5 pari ad italiane lire 294.76 in rimborso di altrettanti dall'attrice stessa pagati in causa d'imposta prediali scadute a tutta la quarta rata 1861 e nella seconda dell'anno 1862 a preservazione dei beni feudali in comune di Spilimbergo da essi a titolo feudale posseduti, oltre agli interessi del quattro per cento all'anno su detta somma dal giorno della domanda, rifuse le spese.

La parte attrice che vuole condurre a termine la lite in parola, la porta a' sensi dell'art. 47 del R. Decreto 25 giugno 1871 n. 284 avanti l'intestata autorità.

Ciò ritenuto, ad istanza della R. Intendenza provinciale di Finanza in Udine, rappresentata dall'Intendente cav. Francesco Tajoi, con eletto domicilio presso l'avv. D.r Anacleto Girolami (nella casa del D.r Francesco Nascimbeni) che lo patrocinerà in questo giudizio, per mandato 3 luglio 1872 al n. 24530; io sottoscritto Virginio Masotti, usciere addetto alla Pretura Mandamentale di Spilimbergo, ho citato, come cito, li nob. Francesco-Tobia ed Enrico fu Lepido Spilimbergo, domiciliati in Spilimbergo; ed ho pure citato, come cito, il signor Francesco fu Gualtiero nob. Spilimbergo che non ha domicilio, residenza, o dimora conosciuta, nei sensi ed a termini dell'art. 141 cod. proc. civ., a comparire innanzi il suddetto sig. Pretore del Mandamento di Spilimbergo, all'udienza del giorno venticinque (25) ottobre 1872, (mille ottocento settantadue), alle ore dieci antimeridiane, onde proseguire e condurre a termine la lite di cui sopra.

Copia del presente atto riassuntivo venne affissa alla porta esterna della Pretura di Spilimbergo nel 20 agosto 1872, e la presente viene inserita nel giornale degli annunzi giudiziarj nei riguardi del convenuto nob. Francesco fu Gualtiero Spilimbergo per tutti gli effetti di legge.

Spilimbergo li 20 agosto 1872.

O. Masotti *Usciere*

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.